

Cioè *uxor* è stato vinto da *mulier*, e questo da *femina*, e questo da *femella*. Ma, si badi, la terna *uxor* - *mulier* - *femina* è molto diversa dalle terne che seguono:

clepere — *furare* — *inuolare*
corulus — *abellana* — *nucella*
domus — *casa* — *mansio*.

Ciascuna di queste tre terne ha, in fondo, un solo significato: la prima significa « rubare », la seconda designa la « nux avellana », la terza vale « casa ». Invece le terne seguenti hanno ciascuna due o più significati, come si vede nel citato *Arch. glott. it.*, XXI:

mâlum — *pômum* — *fructus* (ibid., pp. 8, 31, 73)
oues — *pecora(e)* — *animalia* (13, 49, 155)
ponere — *mittere* — *mandare* (17, 29)
uesper — *sero* — *tarde* (37, 87)

e così *uxor* — *mulier* — *femina*.

Cioè, la coppia *mâlum* e *pômum* ha il significato di « mela » e invece quella di *pomum* e *fructus* significa « frutto ». Nella prima coppia *pômum* è l'innovazione, e nella seconda invece la fase anteriore.

9. — Un rilievo speciale meritano queste due altre obiezioni, che sono mosse cortesemente contro la neolinguistica in genere e in particolare contro le mie norme neolinguistiche, e sono le obiezioni seguenti:

I. — le norme neolinguistiche possono servire, se mai, alle indagini sulle innovazioni non fonetiche (127), come *plus* al posto di *magis*; ma sono inutili — o meno utili — alle indagini sulle innovazioni fonetiche, come *-a(d)a* per *-âta* (v. § 6, I).

II. — possono servire, se mai, nelle indagini sui linguaggi neolatini; ma sono inutili — o meno utili — a quelle su altri linguaggi, come l'ario-europeo (128).

Più brevemente: « Potete aver ragione per ciò che spetta alle innovazioni *lessicali*, ma non per le *gramma-*